

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi » 9.50
Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi » 11.—
Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 27 ottobre

I CANDIDATI PROGRESSISTI

Pel Primo Collegio di Padova
Squarcina ing. Giovanni
Tivaroni avv. Carlo
Marcello c. Ferdinando

Pel Secondo Collegio di Padova
Pietro Ellero
Giov. prof. Canestrini

I nostri candidati, dato che ne avessero bisogno, sono presentati agli elettori. A quelli pure del secondo Collegio dedichiamo oggi qualche cenno biografico, superfluo forse, perchè i nomi di Pietro Ellero e di Giovanni Canestrini non hanno bisogno davvero delle nostre povere illustrazioni.

Ed ora agli elettori il giudizio e la scelta. O il progresso ordinato con Squarcina, Ellero, Marcello, Tivaroni, Canestrini, o la stazionarietà, la conservazione ad ogni costo, ch'è regresso, con Piccoli, Chinaglia, Bucchia, Tenani,..... Sambonifacio.

O chi ha volute e votate le riforme liberali, o chi le subisce, e combatte tutti coloro che le hanno procurate e ne vogliono procurare. O il governo della maggioranza, per l'utile della maggioranza, o la dirigenza dei pochi per il vantaggio esclusivo di una minoranza. O progressisti o conservatori.

I Candidati Conservatori

Milone co: di Sambonifacio

Persona bene informata ci scrive:

Onor. Direz. del giornale
« Il Bacchiglione ».

Padova.

Vedo portato tra i candidati al primo Collegio di Padova il conte Milone di Sambonifacio. Credo che la cosa meriti un po' di commento che io offro a codesta onorevole Direzione perchè ne faccia quell'uso che crede nell'interesse del paese e pel decoro del Parlamento.

Che un palazzo fabbricato con una vincita della lotteria di Vienna, e che delle ricchezze male accumulate abbiano potuto fare del conte Milone un uomo cercato e temuto, sia pure; che l'essere discendente di Berengario gli abbia tolto il senno, sia pure anche questo. Ma che se ne possa fare un deputato — questo poi no.

Leggo del patriottismo del conte Milone. Ebbene, si tratta di una mistificazione. Il conte Milone se fece qualcosa all'epoca della dominazione dell'Austria, fu d'essere amico intimo di Radetski, e lo proverò. L'aver mandato delle camicie rosse a Garibaldi quando tutto era finito, non è tal merito che valga il nome di patriottismo.

Il patriottismo affibbiato al conte Milone non è suo niente affatto. Di casa Sambonifacio uno solo fece qualcosa pel suo paese e questi fu il conte Giovanni. Fu il conte Giovanni che nel 48, coadiuvato da altri, andò a prendere le chiavi della fortezza di Legnago dal comandante austriaco; fu il conte Giovanni che istituì colà la guardia nazionale a proprie spese e tenne il suo posto fino alla caduta di Vicenza; fu il conte Giovanni che, riparatosi a Venezia, vi si iscrisse pure nella guardia nazionale e vi stette fino alla caduta di quella repubblica; fu il conte Giovanni finalmente che esule in Toscana per due anni lavorò a favorire l'emigrazione dei giovani Veneti e qualcuno ne mantenne del suo.

Ottenuto finalmente di tornare al luogo natio, ebbe il dolore di dover invano pregare dal Radetski la grazia del proprio cognato Cazzato (che fu fucilato a Padova dagli austriaci. E il conte Milone? il conte Milone conviveva col figlio di Radetski, e poco tempo dopo la fucilazione del cognato di suo fratello, fu padrino d'un altro dei figli di Radetski.

Quanto all'intelligenza non so veramente dove l'abbia pescata chi come sindaco è stato messo in ridicolo dal giornale la Sveglia per certi fiori di zucca che si trovano in una lapide a Villa Bartolomea, da lui sindaco eretta alla memoria di V. E.

Che sia sindaco da più anni è vero; ma convien notare che egli è sindaco di un paese in cui è quasi il solo proprietario, e scaccia e maltratta chi non gli da ragione. Del resto il governo stesso ne ebbe sempre tanta stima, che egli è il solo sindaco delle Basse che dopo tanti anni d'ufficio non sia cavaliere.

Quanto a buon cittadino, informi la sua vita privata — ma qui tiriamo un velo.

Tuttociò ho voluto dirvi perchè qui si tratta proprio di mistificar gli elettori e il paese.

Il conte Milone ha saputo largheggiare a tempo per prepararsi il terreno; e se lo vogliono deputato se lo tengano — ma che egli sia mai stato un patriota, nè che abbia intelligenza questo poi no.

Del resto sia come si sia, — rimessa a posto la verità, non resterebbe che a togliere certi veli: ma non lo si può fare qui.

Gustavo prof. Bucchia

Se ci ha che vedere, Dio ci liberi dal mettere in dubbio l'antico valore scientifico e tecnico del professore Gustavo Bucchia.

Non ci risulta che abbia raccomandato il proprio nome ad alcuna opera eterna, nè che la scienza debba proprio a lui qualche vero progresso.

È indubitato però che il professore fu degno della Università che un tempo faceva l'onore di Padova, e che dunque vi ebbe tutt'altro che offesa per la cattedra immortata da Zandriani e altri grandi.

Nè certamente noi potremmo

(*) Alessandro Vazolin Cazzato fucilato dagli Austriaci — 9 dicembre 1851. V. iscrizione relativa sotto la loggia Amulea in Prato della Valle.

pensare soltanto a contestare la parte gloriosa che egli poté prendere, nel 1848, allo splendido fatto di Montebello, ed alla difesa eroica di Venezia.

Ma, punto fermo. Perchè ripugnerebbe alla nostra coscienza seguire più oltre il giornale concittadino nella glorificazione del candidato specialmente caro, dopo il Sambonifacio, alla combriccola di casa Bojani.

Lo scienziato ed il tecnico, ripetiamo, son fuori questione. Può contestarsi se anche in questo rispetto il prof. Bucchia abbia potuto e saputo farsi valere e considerare in Parlamento, poichè sta il fatto che gli elettori di Udine lo lasciarono da parte come... superfluo, precisamente quando più ad essi importava che una seria influenza li giovasse per le concessioni governative, indispensabili alla riuscita definitiva del progetto per la irrigazione del Ledra.

Può contestarsi dunque ancora che il prof. Gustavo Bucchia, « in vista delle luttuose disgrazie di cui siamo le vittime » possa davvero riuscire per Padova « la più sicura delle garanzie che saranno tutelati con provvedimenti efficaci i nostri interessi. » Può contestarsi ma noi, ripetiamo nuovamente, vogliamo lasciar fuori questione lo scienziato ed il tecnico.

Ma il patriotta, dopo il 1848? l'uomo politico? Possiamo assicurare che era nostro fermo intendimento di non accennare per nulla al famoso indirizzo dell'Università Padovana all'imperatore d'Austria, perchè non volevamo e non vogliamo, colla pubblicazione di esso, trarre in campo firmatari estranei alla lotta presente.

Ma non affermi l'Euganeo che il prof. Bucchia ha « riavuta la cattedra » unicamente « come omaggio al suo talento, » che nessuno contesta. Non affermi che il prof. Bucchia ha riavuta quella cattedra, e vi si è mantenuto « senza che egli abbia pensato alla più lontana e indecorosa sottomissione. »

L'indirizzo all'imperatore d'Austria, firmato anche Bucchia, è infarcito di troppe frasi basse, servidoresche, perchè sia lecito dire di chi lo firmava che fu uomo incapace della « più lontana e indecorosa sottomissione. »

Non affermi l'Euganeo che « il governo austriaco al quale tornava comodo di liberarsi da un pericoloso nemico (pericoloso? dopo l'indirizzo?) lo invitò » gesuiticamente « ad accettare l'incarico », di presiedere alla direzione tecnica delle ferrovie Liguri.

Chi ha sofferto sotto la dominazione austriaca, sa se l'Austria usasse trattare con zuccherini i « nemici pericolosi », e sa che fu ben più e ben meglio che un zuccherino da « amico » quello che fu concesso al prof. Bucchia, al quale fu permesso di guadagnarsi intorno a 50,000 lire annue per la direzione delle ferrovie liguri, mentre gli si riservava il posto nella I. R. Università nostra.

Non parli dunque di indipendenza eccezionale del suo candidato l'Euganeo, o noi dovremo rincarare la dose, citando altri fatti e allegando documenti. Il profess. Bucchia, dopo il 1848, non fu ciò che si dice un traditore della pa-

tria; fu un qualunque impiegato, immancabile alle processioni comandate, e firmatario d'indirizzi gratulatori e servidoreschi all'imperatore d'Austria.

Riguardo a Bucchia deputato di Udine, ed anzi deputato, non vi ha dire che due parole. L'onore Bucchia fu un qualunque gregario di Destra. I suoi elettori non si avvidero mai, per gli effetti, che pochi oratori furono ascoltati come lui, e tanto doveva avvenire, trattandosi di un uomo che aveva asservita la vantata indipendenza ai voleri assoluti della parte moderata, intransigente ed illiberale anche verso i propri, se non le si sapevano imporre.

Gli elettori del Collegio 1° di Padova, non vorranno, crediamo, un tale rappresentante, checchè ne abbia detto l'egregio avv. Valli, Belzoni redivivo alla scoperta di mummie moderatesche.

I Candidati Progressisti

Carlo Tivaroni

Nel gennaio 1860 a sedici anni emigrò.

Appena passato il Po, si arruolò tosto nel primo corpo che trovò in formazione a Ferrara, al 27° battaglione bersaglieri.

Prestò servizio per un anno e mezzo, come semplice soldato, facendo la campagna dell'Italia meridionale 1860-61, e prendendo parte, oltrechè alle penose guerriglie contro i briganti, all'assedio ed all'assalto di Civitella del Tronto.

Appena poté, ripigliò gli studi, prima a Pavia nel 1861, poi a Bologna nel 1862-63, avendo dovuto abbandonare l'Università lombarda perchè le ardenti aspirazioni sue, e di altri suoi compagni, alla liberazione della Venezia, erano male tollerate dalla paurosa polizia moderata.

Laureatosi a Bologna, egli rifuggendo sempre dall'ozio in cui tanti altri emigrati poltrirono, si accacciò al modesto ufficio di volontario gratuito al Contenzioso finanziario presso la direzione delle Gabelle in Torino.

Ma il patriottico animo suo non si acquietava, e tostocchè seppe nel 1864 del movimento delle bande nel Friuli, si avviò alla Valle Trompia colla banda formatasi nel Bresciano, e comandata dal Bezzi, la quale doveva entrare in Tirolo. Arrestata al confine dall'esercito nostro, egli piuttosto che subire la umiliazione di un arresto, osò intraprendere un'ardita fuga col calarsi da una finestra di Gardone a mezzo di un lungo lenzuolo. Riuscitogli l'audace intento, corse qui nel Veneto, presidiato dagli austriaci, per aiutare i moti del Friuli. Senonchè trovò già ridotta allo stremo questa generosa riscossa, per cui tornò a Torino, al Ministero, passando di là nel 1865 vice-segretario al Comune dei Corpi Santi di Milano.

Però, al ridestarsi delle venete speranze nel 1866, volle spontaneamente condividere i pericoli della patria, ed eccolo organizzatore delle bande armate del Cadore, splendida pagina della sua esistenza. Attraverso territori soggetti a giudizio statario compì l'arrischiata

impresa di far pervenire da San Giovanni Engù fino colà travestito da carrettiere, ed armi e camicie rosse, ed improvvisata col Vittorelli e con quei valorosi montanari la resistenza allo straniero, contribuì al brillante fatto d'armi di Treponti che oggi una lapide, situata tra Pieve di Cadore ed Auronzo, ricorda alle odierne più fiacche generazioni.

Gli venne allora conferita la medaglia al valore militare, ma non se ne valse per menar borioso tanto dei fatti suoi, nè per dar la scalata ad alti uffici lucrosi od almeno onorifici. Si accontentò di tornare al suo posto di vice-segretario; e con strana, eccessiva modestia, di questa pagina gloriosa della sua vita non parla, come fosse la cosa più semplice del mondo.

Continuò però sotto altra forma la lotta per ogni nobile ideale, cooperando efficacemente alla propaganda delle idee liberali e colla stampa, e con il concorso suo attivissimo ad ogni democratica iniziativa. Fra una ed altra di queste pugne incruente interpollò quelle micidiali della campagna del 1867.

Circostanze domestiche lo ricondussero a Padova nel 1870, e da allora vi esercita l'avvocatura, con plauso di quanti sanno giustamente apprezzare l'intelligente ed onesta opera sua.

Anche qui continuò a militare per il progresso, e per il trionfo della democrazia, e pochi nel Veneto lo uguagliarono in tale instancabile apostolato, continuato attraverso a tutte le delusioni e le amarezze con cui gli avversarii tentarono di abbattere la incrollabile sua costanza.

Di operosità fenomenale, le cure della professione e quelle della politica non gli impedirono di condurre a termine una opera ponderosa, la Storia critica della Rivoluzione francese, grosso volume di quasi mille pagine, che riscosse ben più lodi che non censure. Anzi le assennate e temperate sue conclusioni gli valsero la non sospetta approvazione di avversarii politici. — Nè per ciò si dà requie, chè già è intento ad altro lavoro storico sulle vicende sofferte dalla Italia in questo secolo per ottenere la propria indipendenza.

Combattuto per anni ed anni, pure la stima conservatasi sempre per ingegno, coltura, facilità e forza di eloquio, operosità ammiranda, specchiata integrità, e cortesia di modi e semplicissima modestia, gli apersero un po' per volta la via alle cariche cittadine — ed ora gli aprirà le porte del Parlamento.

Pietro Ellero

È un nome che per sè stesso è un programma, ed insieme una rivelazione delle vere aspirazioni dei tempi attuali, nei quali, soppresse le antiche tirannidi dei signorotti e delle altre aristocrazie, altre tirannidi sono a debellarsi per costituire il vero benessere di tutte indistintamente le classi sociali.

Profondo pensatore, esordì la propria carriera sostenendo recisamente l'abolizione della pena di morte; e da quei principii ideali scendendo al terreno pratico, sostenne dalla cattedra di Bologna,

ove insegnò per vent'anni, la necessità ed il diritto delle riforme sociali, e di queste ricerche sapienti furono risultato i famosi suoi lavori, *La riforma sociale* e *la Tirranide borghese*, che il suo nome rese popolare tra dotti ed indotti.

Le riforme sociali le vuole però attuate nel modo più atto ad evitare le scosse, che potrebbero risospingere indietro, e rendere per lo meno frustanei tutti gli sforzi; li vuole coll'ordine e dentro i limiti della legge, come appunto ebbe a scrivere a chi gli proponeva questa candidatura e come appunto risulta dai suoi scritti.

I suoi progetti assumono perciò l'aspetto più pratico e possono tranquillizzare i più timidi.

Adesso, unico fra i veneti, ha l'alto onore di sedere fra i consiglieri di Cassazione a Roma, e fa da valere la propria voce autorevolissima, e coopera coi propri consigli alle più gravi sentenze, che, specialmente quando i suoi consigli prevalgono, sono sempre improntate al massimo liberalismo.

Gli elettori del secondo collegio, inviando al Parlamento il profondo giureconsulto Pietro Ellero, vi manderanno un uomo stretto ai più sani principii d'ordine, e nel tempo stesso alla vera altezza dei tempi, e dei bisogni sociali.

Sarà deputato attivo, e conscio dei propri doveri, come provò quando altra volta ebbe l'onore di rappresentare il collegio di Pordenone.

Difficilmente gli elettori del secondo Collegio potrebbero trovare un nome migliore.

Giovanni prof. Canestrini

Fra i candidati al Parlamento portati dagli amici nostri del secondo Collegio troviamo il nome di

Giovanni Canestrini

Noi ci congratuliamo sinceramente con loro per l'ottima scelta. Egli fu già nostro candidato nel primo collegio contro la candidatura di Francesco Piccoli, e raccolse sul proprio nome tutti i voti dei progressisti, quando spadroneggiava la Destra.

Fu tra noi parecchi anni presidente dell'«Associazione progressista» e fu appunto sotto la sua presidenza che i vari gruppi progressisti poterono imporsi agli intrasiggenti della consorzeria, e far entrare i propri membri nel Consiglio comunale della città e nel provinciale.

Questi fatti comprovano come sempre egli abbia militato francamente nel campo progressista. Difatti egli, quando era ministro il Bonghi e questo ministro fu a visitare la nostra Università, e tutti i professori gli si inchinavano, egli sdegnò di intervenire ad omaggiare.

Di incrollabile carattere egli porta in tutti i suoi affari l'indomita tempra del suo alpestre Trentino, dove nelle vacanze intento agli studi, passa i giorni in una patriarcale famiglia, e per il quale fa voti che possa presto inalberarsi il vessillo nazionale.

I suoi indomiti principii progressisti collimano a meraviglia colla natura della sua scienza che lo portò con Darwin a scrutare le origini dell'uomo e le evoluzioni progressive della natura.

Così sa come senza fine sia il progresso, e come si presta ai miglioramenti sociali in armonia colle leggi della natura.

In tal campo acquistò fama più che europea, poichè del sommo Darwin egli è il migliore discepolo, e illustratore.

Le classi diseredate dalla fortuna avrebbero anche appunto perciò in lui un valido sostenitore dei loro diritti, un profondo conoscitore dei loro bisogni.

Gli agricoltori ed industriali hanno in lui un cooperatore valente. Difatti egli è membro della commissione centrale per la pesca, e della commissione centrale pres-

so il ministero d'agricoltura e commercio.

E' nel Veneto delegato governativo per la flossera, e vice-presidente della commissione ampelografica; rappresenta nei vari congressi degli allevatori di bestiame il governo, come è ben noto ai congressisti di Padova, Mestre, Bassano e Rovigo.

Ha oltre quaranta anni; fino dal 1860 entrò docente nell'Università di Genova dove passò a quella di Modena; è dal 1869 che è professore di scienze naturali della nostra Università di Padova, dove è rispettato e venerato dai colleghi, dove è l'idolo dei suoi scolari.

Chiedete a questi chi sia Giovanni Canestrini e tutti in lui riconosceranno un padre affettuoso, un amico indefesso, un modello degli insegnanti nella sua modestia.

Con lui non soltanto un luminare nelle scienze, ma gli elettori del secondo Collegio manderebbero al Parlamento un progressista senza reticenze e sottintesi, un profondo conoscitore dei bisogni delle classi sociali, un debellatore d'ogni pregiudizio, un pratico e oculatissimo pioniere dei progressi dell'agricoltura.

Pubblichiamo le pregevoli relazioni colle quali gli egregi relatori dei Comitati elettorali del *Circolo Italia* e dell'*Associazione Costituzionale Progressista*, presentarono ai soci i nostri candidati:

Squarcina ing. Giovanni.
Tivaroni avv. Carlo.
Marcello co. Ferdinando.

Relazione

dell'avvocato G. Poggiana
al Circolo Italia

Cittadini!

Un apostolato, di mezzo secolo, cominciato con Giuseppe Mazzini e chiuso colla dipartita di quel grande, la cui morte tutti abbiamo vivamente deplorata in questi ultimi tempi, chiama per la prima volta l'Italia a pronunciarsi nei prossimi Comizi per la scelta degli uomini che nel Parlamento nazionale dovranno compiere quella serie di riforme politiche, sociali, amministrative e tributarie che il partito della Sinistra parlamentare, divenuto Governo, ha si bene iniziate.

La legge elettorale testè promulgata, risultato della concordia di quanti vogliono la patria libera e grande, se non da il diritto di suffragio universale, incarna questo principio, e sapientemente e provvidentemente ne prepara l'attuazione, sanzionando il diritto di voto a quanti sono in grado di eleggere, scrivendolo sulla scheda, il proprio rappresentante.

La maggior parte del popolo ridivenuto così signore di se, deve esercitare questo diritto, che si risolve in un dovere, poichè ai neghittosi d'ora innanzi si dovrà rinfacciare se oltre non volere una patria, avranno il governo che si meritano.

Assodato quest'obbligo imprescindibile che ogni cittadino amante del bene del suo paese, ha di recarsi all'urna, pel partito democratico, è mestieri il ricordarlo, oggi si combatte la suprema battaglia della libertà. Di fronte a noi stanno schierate le coorti non ancora del tutto scompagnate che il nome e i diritti del cittadino negarono a chi sfermo di censo o di altri titoli, solo possedeva l'obbligo di lavorare per vivere. Alle plebi fu concesso di morire sui campi di battaglia delle guerre nazionali, di contribuire indirettamente con gravosi balzelli alle spese dello Stato, ma il sacro diritto di eleggere i legislatori e il governo dello Stato fu fino a ieri il patrimonio di pochi.

Botta questa oligarchia, il popolo italiano raccolto in liberi Comizi deve mostrare che innalzato all'esercizio di questo diritto, non ne è indegno; e come il popolo romano mandava i suoi tribuni al Senato

per tutelare la minacciata libertà, od imporre le riforme necessarie alla grandezza della repubblica, oggi noi dobbiamo inviare nella Roma riconquistata alla terza civiltà, uomini che sappiano intuire i nostri bisogni, farsene strenui propugnatori non deviando di una linea da quel programma che crediamo il solo atto a ridare all'Italia libertà e prosperità.

Con questi propositi, e riandando specialmente il passato degli uomini che vi proponiamo a nostri candidati, il vostro Comitato elettorale, ligio ai voti più volte confermati dal Circolo, procedette alla loro scelta.

Programmi speciali non chiedemmo ad alcuno d'essi; ve li svolgeranno accettando la candidatura ma solo guardammo se dessi sapranno corrispondere a sostenere, se eletti, le idee che sono comuni al grande partito democratico.

Nella riforma tributaria: l'esclusione assoluta delle tasse gravitanti il proletariato, quali il sale, il dazio consumo, la perequazione e catastazione fondiaria, e costituita la rendita personale, sia provenga da immobili o mobili, da industrie, professioni commerci, venga commisurata l'imposta generale in via progressiva. L'abolizione dell'immorale giuoco del lotto. La restituzione alle Province e ai Comuni di quei cespiti che furono loro tolti per venire al pareggio del bilancio dello Stato, con grave iattura di questi corpi amministrativi.

L'istruzione assolutamente laica. L'indennità ai Deputati.

Il decentramento amministrativo coll'autonomia del Comune. Il Senato elettivo.

La sistemazione del dilapidato patrimonio del povero, e la avocazione allo stato dei beni ecclesiastici di qualunque sorta, sottomettendo ogni confessione religiosa al diritto comune, e facendo che i fedeli provvedano ai ministri del loro culto.

L'attuazione già iniziata e da svolgersi gradualmente dalla Nazione armata, formando d'ogni cittadino un soldato per la difesa del territorio nazionale, senza vulnerare le istituzioni nostre militari, e che rendono il nostro esercito gloria della Nazione.

Una politica estera che, non mostrandosi servile rispetto a Stati che opprimono popolazioni italiane, agevoli e sviluppi i nostri traffici nei paesi stranieri, indichi a tutti i popoli oppressi che l'Italia sarà sempre ove trovasi una giusta causa da difendere, e una nazionalità da costituire.

Un indirizzo governativo interno che, tollerando ogni onesta opinione, faccia rispettare le leggi senza violare la libertà di alcuno; sacri i diritti di riunione, di stampa, di associazione.

Infine quelle riforme sociali che rassicurino l'avvenire dei milioni di lavoratori oggi posti in balia di chi più ha, e quasi sempre incerti se l'alba che si sveglierà l'indomani della sera in cui affranti ed affamati si gettarono sul giaciglio di un canile, sarà per dar loro un pane onestamente guadagnato.

Arduo problema che le classi dirigenti devono risolvere, sotto pena di cadere stritolate dalla congerie di dolori che torturano metà della nazione oggi rassegnata, ma che domani, se disprezzata, potrebbe ribellarsi a tanta ingiustizia.

Nè si creda che noi vogliamo la liquidazione sociale, e la distruzione del patrimonio nazionale accumulato coi secoli dai nostri maggiori. Le riforme sagge e le leggi buone devono provvedere, ma sulla terra feconda devesi cercar di togliere l'uomo povero.

Rispondente a queste idee, i propugnatori di questo programma trovarono il passato di tre nostri concittadini, e, proponendoli a candidati del I° nostro collegio, crediamo fermamente che per il loro cuore e per la loro mente mai saranno per ismentire se stessi, e venir meno alla nostra fiducia. Essi sono:

Marcello Ferdinando
Squarcina Giovanni
Tivaroni Carlo

già da voi accettati in precedente adunanza.

Brevi cenni biografici su loro vi offriamo

Marcello Ferdinando

erede di un nome illustre del patriato Veneto. Il ricco censo e il blasono non lo fecero dimentico delle sofferenze delle nostre campagne. Egli fu l'istitutore dei forni Anelli nel distretto di Camposampiero, che rappresenta nel nostro Consiglio Provinciale. Vestì l'assisa di ufficiale di cavalleria del nostro esercito. Appartiene schiettamente al partito di Sinistra. Colto, modesto, noi siamo sicuri che ogni suo voto sarà dato alle riforme tanto reclamate dal paese.

Squarcina Giovanni

uno dei migliori nostri ingegneri idraulici; colla sua attività, col suo lavoro si formò una posizione rispettabile. Deputato uscente del collegio di Cittadella - Camposampiero, nei due anni in cui sedette alla Sinistra della Camera votò tutte le riforme proposte dal Ministero liberale. Il suo passato politico ci è arra per l'avvenire.

Tivaroni Carlo

avv. del nostro foro, ufficiale di Garibaldi, fu ovunque si combattè colla spada e colla penna la causa della libertà.

Consigliere del nostro Comune, in una importante seduta sviluppò il programma dell'opposizione amministrativa, riscuotendo il plauso di quanti acclamano al risorgimento morale ed economico della nostra città.

È l'anima del nostro partito, oratore simpatico, scrittore apprezzato, di convinzioni democratiche, noi siamo sicuri che entrando alla Camera d'ogni utile riforma sarà lo strenuo campione.

Voi conoscete questi uomini al pari di noi che li sottoponiamo ai vostri suffragi.

Se ad una causa giusta deve arrider la vittoria, questa sarà la nostra.

Relazione

del prof. B. Luzzatto
all'Ass. Costituzionale-Progressista

Signori

Il Comitato, cui voi voleste affidato il difficile ed onorevole incarico di presentarvi le proposte dei candidati per le prossime elezioni politiche, si è prefisso innanzi tutto di seguire rettamente la via di condotta che Voi gli avete tracciata. Nella scelta di uomini, esso ha preferito quella di persone, di cui in primo luogo la onestà del carattere e la distinta intelligenza fossero indiscutibili; e le quali offrirono garanzie di nutrire fede sincera nel programma della Sinistra parlamentare; che, rispettose cioè delle istituzioni che ci governano, caldeggiassero l'attuazione di tutte quelle riforme liberali, che costituiscono le nostre aspirazioni più care.

Il vostro Comitato si è adoperato per accordarsi con quelli di altre associazioni liberali politiche della città; ed è lieto oggi di annunciarvi di essere riuscito ad avere una lista comune col Comitato progressista rurale del distretto di Padova, con quello dell'associazione Italia, e con parecchi rappresentanti del partito progressista di altri distretti che formano parte del nostro Collegio.

Entrato ancora in trattative coll'Associazione Savoia, esso ha ottenuto di poter avere comune un nome col Comitato di essa.

Il Vostro Comitato è realmente lieto di un simile successo, perchè non vi ha dubbio che simili accordi sono destinati ad agevolare la via nella lotta elettorale che si va ad impegnare.

Il primo nome, ch'io vi presento, si è quello dell'ing. Giovanni Squarcina. E noi non crediamo di dovere spendere molte parole per

raccomandarvi di accettare codesta candidatura. Proposto già dall'epoca della legislatura passata dalla nostra associazione, egli rimase di poi l'unico deputato della nostra provincia che sedesse sui banchi della Sinistra. Il suo voto illuminato fu sempre in favore dei principii che stanno nel nostro programma. La sua capacità tecnica distinta, rende oggi giorno ancor più importante la sua rielezione. Egli che conosce a fondo, i bisogni della nostra provincia, potrà rendere segnalati servigi al paese, mettendo a contribuzione la propria competenza nei consigli sulle opere di bonifiche da intraprendersi. Oggidi poi soprattutto, che anche la nostra Provincia ebbe malauguratamente a risentirsi delle recenti sciagure, e che il ministro si preoccupa dei mezzi di poterne prevenire di simili, nessuno meglio dell'ing. Squarcina potrebbe essere atto ad assecondarne l'opera benefica, ed a corroborarla di utili suggerimenti.

L'avv. Carlo Tivaroni è anche esso abbastanza noto tra voi, perchè io debba occuparmi a lungo nell'enumerare i suoi titoli al vostro suffragio. E nessuno, oseremo dire, dei titoli, di cui possa andar cinto un candidato, a lui fa difetto. Egli, soldato della indipendenza, pugò in più campagne sotto il sacro vessillo d'Italia e Vittorio Emanuele, e vi ebbe a distinguersi per egregie prove di valore. Egli, uomo d'ingegno elevato, e scrittore commendevole. E, mentre sempre prese interesse a quanto riguarda la pubblica cosa, cresciuto sempre più nella pubblica estimazione, oggi voi lo vedete sedere con plauso nel Consiglio cittadino, ed onorato del titolo di membro del Consiglio sanitario provinciale, e di quello di presidente della società dei reduci. Allorquando correvano tempi più fortunosi per le idee democratiche, egli nella nostra città fu tra i primi e tra i più animosi, che, per propugnarle, non si sgomentarono di affrontare le ire della pubblica opinione. Oggidi, che noi ci troviamo meglio spianata la via, che, rinforzati di numero e di potenza, ci lusinga più fondata la speranza della vittoria, portando il suo nome, noi compiremo eziandio un atto di gratitudine.

Il terzo candidato che il Comitato vi propone si è il co. Ferdinando Marcello. Anch'egli ha presa parte alle guerre della indipendenza nazionale. Il co. Marcello porterà nella pubblica cosa quei concetti di una saggia amministrazione, per cui si palesò sempre abile nella gestione della propria sostanza. Uomo di larghe vedute, ha dimostrato come sappia riconoscere i doveri che le ricchezze ereditate dagli avi impongono, e come possono intelligentemente essere utilizzate a vantaggio delle classi più bisognose. Primo nelle nostre provincie, si fece fondatore del forni Anelli, rivelando con ciò e la generosità dell'animo suo ed il fine discernimento nella scelta de' mezzi per metterla in atto. Uomo di principii nettamente progressisti, se andrà alla Camera, voterà sempre in favore di qualunque legge, che stia ad esprimere un reale e positivo progresso. Nessuno meglio di lui, che vive in mezzo alla campagna, che delle classi agricole conosce quindi i bisogni, e che ha dato saggio di essersene occupato con tanto amore e con tanta avvedutezza; nessuno meglio di lui potrebbe di queste classi rappresentare i veri interessi nel Parlamento nazionale. Uomo che vive nella propria modestia, andrà al Parlamento sciente di compiere un dovere, e non di soddisfare ad un'ambizione con un ufficio, di cui non è andato in cerca. Non è uomo del resto nuovo, nè imperito nei pubblici negozi; perchè come sindaco del proprio comune, e come consigliere provinciale, ha dato saggio ognora di dottrina amministrativa, e di saper in tutte le guise meritare la fiducia de' propri concittadini.

Il vostro Comitato pertanto ha veduto con piacere, che, di questi tre nomi, quello dell'ing. Squarcina fosse accettato anche dal Comitato dell'Associazione Savoia, che quello del co. Marcello, proposto da esso e dal Comitato progressista rurale, venisse accolto dall'Associazione Italia, dalla quale noi abbiamo accettato senza difficoltà il nome dell'avv. Tivaroni.

Il Comitato vi raccomanda quindi caldamente di accettare i tre nomi dell'ing. **Giovanni Squarcina** dell'avv. **Carlo Tivaroni** e del co. **Ferdinando Marcello**

Corriere Estero

Bismark, Tunisi e la Francia

Il corrispondente parigino del Times torna a confermare la notizia data dell'esistenza di un trattato fra il Bey di Tunisi e la Francia. Dice di essere in grado di aggiungere le seguenti importanti rivelazioni.

Il ministro Freycinet, prima di redigere il progetto di questo trattato che renderà Tunisi un vero possedimento francese, aveva interpellato lo ambasciatore tedesco Hohenlohe, se la Germania fosse disposta a mettersi intermediaria fra la Francia e le altre potenze per eliminare le difficoltà che sarebbero sorte.

Bismark ha accettato questo ufficio. Quindi il governo francese fece firmare il trattato.

Corriere Interno

La salute di Depretis

La salute dell'onorevole Depretis migliora; però egli è sempre obbligato a letto.

Movimento elettorale

Notizie dalle provincie constatano che la campagna elettorale si svolge con buon ordine. Il movimento più accentuato è nella Lombardia e nelle Romagne, dove in parecchi collegi la lotta è vivissima.

Il ministro Berti e i suoi elettori

L'onorevole Berti, ministro di agricoltura e commercio, diresse agli elettori del terzo collegio di Torino una lettera, nella quale svolge il programma delle riforme che intende proporre alla nuova Camera. Queste riforme furono già accennate nel discorso di Depretis.

La nuova ferrovia

L'inaugurazione della nuova linea Novara-Pino fu definitivamente fissata per il 12 corrente. Parlerà Baccarini?

Cronaca Cittadina

Candidatura inopportuna, e una preghiera. — Manifesti d'ogni genere sostengono la candidatura del dott. Gaspare Pacchierotti al primo collegio di Padova.

Questa candidatura è sostenuta da qualche individuo isolato, e nessuna associazione, nessun comitato liberale della città o provincia, la appoggiano. Tutte le associazioni e tutti i circoli progressisti portano concordì pel Collegio I° di Padova i nomi di

Tivaroni Carlo
Squarcina Giovanni
Marcello Ferdinando

A che può riuscire la candidatura del Pacchierotti — se pure può chiamarsi candidatura — se non a creare screzi e dispersioni di voti, mentre abbiamo bisogno di perfetta concordia?

Ci dispiace poi assai che lo stesso Pacchierotti, quest'ottima e intelligente persona che gode tutte le nostre simpatie possa prestarsi a tali manovre. Noi anzi lo scongiuriamo in nome dell'incrollabile amicizia che ci lega, in nome dei comuni principi, in nome del suo rispetto alla causa della libertà e del progresso,

di fare anche questa volta, come lo fece tante altre, sacrificio della propria personalità sull'altare della concordia.

Non ci avrà che a guadagnare nella pubblica stima, e conquisterà nuovo titolo alla benemerita dei liberali.

Il passato lo auspici pel presente, sia l'unica sua guida, e la stella del suo avvenire.

Il programma dell'avv. Tivaroni. — Affollatissimo il teatro Garibaldi; tutti erano in attesa del discorso che doveva tenervi il candidato per il primo collegio di Padova avv. Carlo Tivaroni.

E quando questi ebbe a presentarsi, veniva accolto da unanimi segni di simpatia e da vivissimi applausi. Presentato per conto dell'Associazione Progressista, del Circolo Italia, e per l'Associazione Rurale dall'avv. Poggiana, egli si alzò a parlare.

Esordì spiegando come e perchè in quel teatro dove, or sono due anni, in regolare comizio, il popolo padovano aveva affermato di volere il suffragio universale, adesso che l'allargamento del voto si è ottenuto, egli si presentasse per spiegare agli elettori chi egli fosse, e perchè in grave circostanza come quella delle nuove elezioni fosse candidato in due importantissimi collegi quali il primo di Padova e quello di Belluno, equivalenti a sei degli antichi.

Ciò, disse, dipendere dal fatto che egli fu ieri quello che è oggi, mentre appunto i suoi avversari su questo dettaglio lo combattevano chiedendogli se fosse repubblicano o monarchico.

L'alto onore gli toccò anche in Padova, dove pure vi sono tante illustri individualità — basti accennare ad Alberto Cavalletto — ma dove tuttavia a lui spetta il dare queste spiegazioni.

Non era sempre uguale quando sedicenne nel 1860 valicando il Po entrava in quel reggimento di bersaglieri che con Vittorio Emanuele incontrava poscia Garibaldi nel napoletano, e quando nel 1864 per favorire le bande Tolazzi nel Friuli veniva imprigionato? nel 1866 quando organizzava le bande insurrezionali del ballunese colla bandiera d'Italia e Vittorio Emanuele, come nel 1867 esperimentava a Mentana le meraviglie dei fucili Chassepot? Egli ha sempre avuto un solo ideale ed un solo obiettivo, la patria.

Era forse allora monarchico o repubblicano?

Così del pari quando, onorato della fiducia del generale Garibaldi, aderiva a far parte della Lega della Democrazia la quale aveva a tendere al suffragio universale, come quando scrisse nel giornale, organo di quella lega, articoli di critica storica, combatteva per la monarchia o per la repubblica?

Se si stesse nel campo astruso delle teorie non si dovrebbe pensare al continuo progresso, e chiedersi se, per esempio, da qui a duecento anni la forma di governo necessaria e possibile non avrà ad essere tale che non equivalga né a repubblica né a monarchia?

Badando alla sostanza e non alla forma, devesi vedere soprattutto se un governo corrisponde ai bisogni e alle aspirazioni di un popolo. Così sempre egli pensò quando servì in tante circostanze la patria, l'Italia.

Ed esaminando le condizioni e i bisogni di questa patria sente e vede che è una Nazione essenzialmente democratica, e sola dominarvi, per mancanza di aristocrazie vere e di forti gruppi operai, la borghesia.

Ecco perchè il miglioramento delle condizioni del paese sta in questo, cioè nei buoni rapporti col quarto stato, il che questo quarto stato comprenderà, soltanto se vedrà che le classi dirigenti si convincono della necessità di migliorare le sue sorti.

Come arriveremo a questo punto?

Qui cade in acconcio il programma di Stradella. Ma bisogna prenderlo,

come va realmente inteso, inquantochè oggi i popoli non guardano punto alla forma, ma alla sostanza. Si accetta la persequazione fondiaria, l'abolizione o progressiva diminuzione della tassa sul sale, si accetta e si vuole l'imposta progressiva, affinché il necessario non sia colpito d'imposta.

Vi arriva la destra, la quale pure dichiara di accettare quel programma? Strana domanda! E si sa pure che questa destra intende il programma di Stradella nel senso che non si attui alcuna riforma politica, mentre noi dobbiamo incominciare da due riforme politiche cioè dall'indennità ai deputati e dalla costituzione del Senato elettivo.

A questo però non dobbiamo fermarci. Abbiamo a provvedere alla libertà religiosa, impedendo tuttavia che i nostri danari vadano in aiuto degli eterni nemici delle nostre istituzioni; abbiamo a provvedere alle riforme della legge comunale e provinciale affinché, per conseguenza dell'allargamento del voto politico, si dia ai cittadini il modo di abbattere anche tutte le consorterie locali; abbiamo a provvedere affinché in tutto si eviti quel discentramento che impedisca di dover per tutti gli affari ricorrere a Roma, e di cui sentimmo nei disastri delle ultime inondazioni i danni, quando gli impiegati erano da Roma privi d'istruzioni e avevano i magazzini vuoti, mentre in tanta urgenza dovevano pure attendere il verbo dall'alto.

Una questione poi anche in Italia comincia ad imporsi a tutte, come nel Belgio, in Francia ed in Germania: la questione sociale.

Vi pensa con appositi progetti l'on. Ministro d'agricoltura e commercio; e bisognerà tradurre in atto le analoghe riforme. Non basta provvedere a regolare i lavori dei fanciulli.

I fanciulli però fanno ricordare come essi siano soggetti all'ingerenza dello Stato al pari degli inabilitati. In tale condizione trovatisi tuttora moltissima gente in Italia, inquantochè l'educazione è assai indietro. A questa gente fa d'uopo provvedere, il governo deve ingerirsene, e questo sistema sta nel giusto mezzo, fra coloro i quali intendono che lo Stato in nulla si immischi e coloro i quali pretendono che lasci a tutti gli individui una libertà illimitata.

Tutto questo si può in Italia ottenere, poichè l'Italia fra le altre fortune ha questa che, com'ebbe a dire il generale Garibaldi, abbiamo alla testa del paese un capo il quale ha molti titoli alla benemerita del paese. Anzi, completando la frase, può dirsi che la dinastia di Savoia sta e starà sempre col paese.

Così finiva l'oratore, ed il pubblico il quale l'aveva ascoltato sempre colla massima deferenza, e qua e là vivamente applaudito, finiva con nuovi applausi.

Questo discorso lascerà in tutti la migliore impressione, e può dirsi che avrà dissipato moltissimi preconcetti e pregiudizi; avrà cooperato a fare una vera luce sui veri intendimenti della democrazia di cui l'onorevole Tivaroni è uno dei veri e più autorevoli capi.

Anonima? — L'Euganeo, con uso nuovo negli annali della stampa, qualifica anonima una lettera, — quella che riguarda la candidatura Sambonifacio, — pubblicata nel corpo del giornale. Quella lettera non è anonima per noi, — che non teniamo conto della più insignificante non firmata, — e non potrebbe essere considerata anonima, una volta pubblicata, né dal pubblico, né dagli interessati, né dalla stampa.

Non è anonima, ed anzi la firma che porta le dà un tal valore di documento che noi manteniamo, fino a prova in contrario, le accuse politiche in quella determinate contro il candidato conservatore co. Milone di Sambonifacio.

Il co. Milone di Sambonifacio, se-

condo risulta dalla lettera che ieri abbiamo pubblicata e poco tempo dopo la facitazione del cognato di suo fratello, fu padrino d'un altro dei figli di Radetski. E questo fatto non è smentito nella lettera del co. Milone Sambonifacio, oggi pubblicata dall'Euganeo, ed in questo fatto la contessa Susanna, che non è candidato, e che rispettiamo perfettamente, non ci ha che vedere.

Il co. Milone Sambonifacio fu padrino di un figlio di Radetski, quando non erano fredde ancora le ceneri del cognato di suo fratello co. Giovanni.

Fine a prova in contrario. E non destate, più, il cane che avrebbe preferito dormire.

Una al di. — In pallone. Un aereonauta conduce nella sua navicella una bella donnina.

Giunto all'altezza di duemila metri, l'aereonauta diviene intraprendente ed arrischia una dichiarazione piena di fuoco.

Allora la donnina con voce minacciosa:

— Uscite o signore! Altrimenti chiamerò la mia cameriera!

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.

Matrimoni. — Beraldo Giovanni di Leopoldo, negoziante, celibe, con Rigoni Steru Maria di Giacomo, civile, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Ervighi Amelia Giuditta, di mesi 6, Bonato Bortolo di Giovanni, d'anni 7; entrambi di Padova.

del 25.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Matrimoni. — Andreoli Odoardo di Felice, maestro, celibe di Teolo; con De Castello Vittoria di Ignazio, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Trussardi Gio. Batta fu Giacomo, d'anni 69, contadino, vedovo; di Vigodarzere. — Baratto Dalla Rissa Maria fu Gragorio, d'anni 75, casalinga, vedova; di Padova. — Gardin Falcaro Margherita fu Antonio, di anni 78, casalinga, vedova, di Vigonza.

Ultime Notizie

La candidatura Marcello

Abbiamo il piacere di annunciare che il co. Ferdinando Marcello, il quale ieri l'altro, in una lettera accennata dall'Euganeo, e diretta all'avv. Tivaroni esitava nell'accettazione della sua candidatura pel dubbio di non avere l'appoggio di tutto il partito liberale, ora, vinto dalle contrarie prove che gli furono date, con telegramma in data Venerdì 27 corr. ore 5.15 pomer. dichiara:

“Sospendo lettera rinuncia per disciplina partito. CONSERVO candidatura.

F. MARCELLO.”

E così le speranze dell'Euganeo sono sfumate, e la lista liberale rimane compatta e concorde.

MONSELICE, 27 ottobre.

Ellero e Canestrini hanno accettato la candidatura nel secondo collegio.

Il presidente dei ministri ha inviato da Roma al ministro Mancini il seguente telegramma in data 26:

«Mancini — Napoli.

«Se il mio desiderio bastasse, sarei già venuto a Napoli, ma un attacco di podagra, oltre al solito forte, me ne impedisce. Oggi non sono ancora in grado di muovermi. Ho passato una notte cattiva; il dolore che mi tormenta è vivissimo; è impossibile ogni previsione.

«Depretis.»

Secondo la notizia di ieri la salute dell'onorevole Depretis è alquanto peggiorata. Oggi ebbe una recrudescenza del suo male di gotta.

Martedì se Depretis potrà intervenire, avrà luogo il primo consiglio plenario di ministri.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERONA, 26. — L'Adige nuovamente ingrossato, è salito a sei centimetri sopra guardia; continua a crescere. La popolazione è in apprensione.

LONDRA, 26. — Comuni — Gladstone ha proposto una mozione di ringraziamento all'esercito e alla marina. Il suo discorso venne frequentemente applaudito. La mozione è approvata senza scrutinio.

I Lordi approvarono per acclamazione una mozione simile.

BERLINO, 26. — Sortirono eletti a Berlino tutti i candidati progressisti in maggioranza di 26 contro i conservatori. Di 376 elezioni conosciute finora, 130 sono conservatori, 42 liberali conservatori, 79 contro, 53 nazionali liberali, 17 secessionisti, 32 progressisti, 3 annoverati, 11 polacchi, 2 danesi, 5 appartengono al gruppo liberale, 2 son incerti. Fra gli eletti si trovano i ministri Kameks, Duzins e Maybach.

LONDRA, 26. — Camera dei Lordi. — Granville, rispondendo a Salisbury, dichiara che può dire solamente che il governo è intenzionato di mantenere il Kedive.

BELGRADO, 26. — Il capo del partito radicale ebbe un'udienza speciale, affine di assicurare il Re della devozione dei radicali.

INNSBRUCK, 27. — I danni approssimativi delle inondazioni del Tirolo ascendono a 1,559,300 fiorini.

L'altro a Trento imperversarono forti piogge.

Le notizie sono nuovamente inquietanti; ieri però la pioggia diminui.

FRANCOFORTE, 27. — Venne eletto un democratico e un progressista.

CAIRO, 27. — Si spediscono truppe a Sudan minacciando gli insorti, l'alto Egitto.

BERLINO, 27. — Sono 425 le elezioni conosciute e si classificano così: 133 conservatori, 46 liberali conservatori, 92 del centro, 63 nazionali liberali, 19 secessionisti, 38 progressisti, 17 polacchi, 2 danesi, 3 guelfi, 5 liberali, 1 democratico. Inoltre 5 ministri di cui Mogbach riuscì due volte.

ROVIGO, 27. — Il Po è a 0,42 sottoguardia. A Fossa Polesella 0,86 sottoguardia. L'inondazione del Polasine superiore 0,42 sottoguardia, l'inferiore 2,43 sottoguardia, il distivello 201. Il Canalbianco è a 2,82, ossia 0,18 sotto zero. Tempo bello.

SIRACUSA, 27. — Un discorso fu pronunciato da Crispi davanti a numerosissimi uditori elettori del primo collegio. Disse che dopo il suo discorso di Palermo trova superfluo ripetere quali siano le sue opinioni. È necessario mandare alla Camera uomini indipendenti e di provato patriottismo, che si occupino solo degli interessi del paese. Fece la storia politica del 1860, disse che la Monarchia è necessaria per l'Italia accennando al Belgio, all'Inghilterra e al Portogallo, paesi monarchici e liberi.

La legge elettorale sancisce il suffragio universale illuminato. Lo scrutinio di lista ha fatto rompere i gruppi e riordinare i partiti nella Camera.

Ricorda la dichiarazione di Depretis sulla trasformazione dei partiti. Disse che necessita che il partito si tenga compatto per le riforme politiche amministrative sociali; spiega perchè debbano precedere le riforme politiche alle altre ed esclama: Gli avversari dicono che io appartengo alla Sinistra immobile ed immutabile. Accetto lo spirito immutabile, respingo l'immobile. L'immobilità e la costanza sono le virtù dell'uomo politico.

Conclude invitando gli elettori ad essere disciplinati e compatti nella votazione del candidato da essi scelto antico campione di libertà.

Questo discorso più volte applaudito fu chiuso con acclamazioni.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

AVVISO
apertura 28 ott.
del Ristoratore
STATI UNITI

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste *Pillole specifiche contro le blennorragie sia recenti che croniche*,

DEL PROF. DOTTOR LUIGI PORTA

scoperte dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (Vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 giugno 1874, 12 sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni **SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani** che sola ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.)

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani, Milano**. — Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole prof. Porta**, non che **flacon polvere per acqua sedativa**, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blennorragie** sia recenti che croniche, ed in alcuni casi **catarrhi e restringimenti uretrali**, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ro Bazzini Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 sett. 1878.

Contro **Vaglin Postulo** o **B. B.** di L. 2,20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta la istruzione chiara sul modo di usarlo. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia)**.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negoz. — Luigi C. raelio, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggiate, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmac. — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

(4 Medaglie d'oro) **Febbrifugo D. Monti** (5 Med. d'argento)

TANTO LIQUIDO CHE IN PILLOLE

15 Anni di successo — Documenti di molti Ospitali

Tanto **Elisir** che le **Pillole** attacca a colpo sicuro le **febbri intermittenti, quotidiane, terzane**, senza tema del ritorno, guarisce i dolori alla **milza**, al **fegato**, **l'emicrania**, debolezza di **stomaco**.

I fatti che brillano per migliaia di guarigioni ottenute, sono monumenti molto chiari per decidere il vantaggio e la immensa superiorità del mio sistema sopra ogni altro specifico; e per quanto grandi e veri siano gli elogi che un pubblico imparziale abbia potuto e possa fare al mio rimedio, essi furono, e sempre saranno, al disotto dell'infinito numero dei casi di guarigioni ottenute.

Fabbrica e spedizioni al stabilimento farmaceutico **D. Monti, Castelfranco Veneto**. — Deposito in **Padova** da **Cornelio e Dalla Barata** — in **Vicenza** da **Valeri**.

Con **Vaglia** di italiane **Liro 2.00** pronta spedizione a domicilio in tutta Italia. 2780

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

DI SANTA CATERINA

L'agregio dottor chimico cav. **Angelo Pavesi** nella sua analisi dell'**Acqua di Santa Caterina**, prova che essa è la più ricca di **gas acido carbonico** e che contiene **dose doppia di ferro** dell'Acqua di Pejo e **una dose tripla** di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di **gas acido carbonico e ferro** da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle **sopranominate**, e quindi la si può giustamente proclamare la **sovra** delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

ANEMIE — GASTRALGIE — DISPEPSIE — CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Cassa di 30 bottiglie di grammi 700 Acqua Minerale L. 25 franca alla Stazione di Milano.

Costo della bottiglia in **Padova** cent. 25 presso **Pianeri Mauro, L. Cornelio**. 472



PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA



L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gassosa. — **Unica per la cura a domicilio**. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il **gas** contrario alla salute.

Si può avere dalla **Direzione delle Fonti in Brescia**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti**.

Il Direttore **C. BORGHETTI**.

In **Padova** depositi principali presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Via Pozzetto, 236 C, e dai sigg. **Pianeri Mauro e C.** 2705

LINGERIA AMERICANA

COLLI, POLSINI e DAVANTI di CAMICIE di TELA IMPERMEABILE
eleganti, economici, duraturi

Non occorre bucato né stiratura. Resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca o tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc., si usa il sapone **HYATT** espressamente fabbricato adoperando una spazzola forte.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia **Carlo Pietrasanta e C., Via Carlo Alberto, 2, Milano**. — Succursali: **Torino**, (Portici) Piazza Castello — **Roma**, Via Corso, N. 312.

PREZZO CORRENTE, SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA

Dettaglio in **Padova** presso il sig. **Paolo Busiari Sartoria Reale**, Piazza Cavour. 2649

Tartufi

Le truffle di Avellino sono le migliori d'Italia per grandezza e fragranza. — Un cestino contenente un kilo netto di tartufi freschissimi e d'ottima scelta sarà spedito franco per tutta Italia a mezzo di **pacco postale** a chiunque invierà vaglia di L. 8 — a **D. POLIDORI** in Avellino. — Desiderandocene quantità maggiore, basterà aggiungere L. 7 per ogni kil. successivo.

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCA

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti
massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE
ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

Nuovissimo Infallibile Ritrovato

SRADICATORE DEI CALLI

di GIOVANNI MIOLLO

In soli 3 giorni perfetta guarigione dai CALLI e da qualsiasi altro indurimento cutaneo

Tale rimedio supera tutti quelli fino ad ora conosciuti, per il pregio specialissimo che nella sua composizione non entrano sostanze corrosive e quindi non produce dolore di sorta, né alcun altro inconveniente. — **Prezzo d'ogni bottiglietta Lire 1.**

Deposito principale in **Verona** presso **Giuseppe De Stefani e figlio**, Via Leoncino, 3

— **Legnago** Farmacia **De Stefani** — **Padova** **Magazzino e Farmacia L. Cornelio**.

Trovati vendibile presso le Farmacie: **Venezia** **L. Vian, G. Maggioni** — **Milano** **L. Fraccari** — **Ancona** **L. Passarella, Pompei e C.** — **Cittadella** **F. Cegan** — **Motta di Livenza** **Sartori e Callegari** — **Noventa** **Vicentina** **Porta e Sartorelli** — **Cadriolo** **G. B. Cantoni** — **Lonigo** **Fratelli Tanin** — **Montagnana** **Andolfatto** — **Mantova** **G. Rigatelli**. 2869